

Prosa al Sociale. La stagione chiude con una novità

"Sesso" in teatro

Il 21 aprile Franca Rame porta all'Odeon il discusso monologo che riprende il libro del figlio Jacopo Fo sulla pratica dello zen

«Il sesso va vissuto con amore, come un piacere da imparare con calma, un vero godimento da conquistare»



Dario Fo ha aperto la stagione, Franca Rame la chiude il 21 aprile

IL GAZZETTINO Ed. Rovigo/
Adria/Badia/Polesine/Len-
dinara
45100 ROVIGO RD
n. 65 18-MAR-95

«Sesso? Grazie, tanto per gradire» è lo spettacolo che Franca Rame porterà in scena venerdì 21 aprile a Rovigo, al teatro Odeon in chiusura della Stagione di prosa 1995 del Teatro Sociale. Dopo il grande successo di **Mistero Buffo**, con cui Dario Fo ha inaugurato la stagione di quest'anno sarebbe sembrato di fare un torto al pubblico rodigino non proporre il testo tanto discusso della moglie Franca Rame.

L'idea dello spettacolo è nata dopo l'incontro di Franca Rame con alcune ragazze, andate da lei con le fotocopie sottobraccio del libro di Jacopo Fo: «Lo Zen e l'arte di scopare». La lettura di quel libro avreb-

be contribuito a salvare il loro rapporto con i rispettivi partners. Ed ecco lo spettacolo, oltre un centinaio di repliche fino ad ora in tutta Italia. Non sono certo mancati i problemi, come la censura ai minori di 18 anni, poi revocate dalla seconda commissione ministeriale perché il recital «è pervaso da un profondo amore materno».

È un po' lo spirito con cui l'attrice sviluppa il suo monologo, conversando amabilmente col pubblico, non senza perdere occasione per alcune frecciate satiriche. Il tutto per recuperare un dialogo pubblico su un tema delicato, quello appunto del sesso, «del quale la società non insegna niente ai gio-

vani», ha precisato più di una volta Franca Rame. Nella «Favola dei tre desideri», la parabola conclusiva dello spettacolo si condensa il senso del monologo: che è poi l'invito a vivere il sesso con amore, come un piacere che va impa-

rato con calma e poi rinnovato con tenerezza. Un godimento certo, ma da conquistare con la pazienza e la leggerezza di una pratica zen, non con la foia di chi vi caccia dentro il cumulo dei propri stress.

Non sappiamo se lo spettacolo potrà avere effetti altrettanto terapeutici. Ma sicuramente offre un'ora e mezzo di un'attrice che amministra con bravura la propria spontanea comunicatività in virtù di un'esperienza teatrale profondamente acquisita.